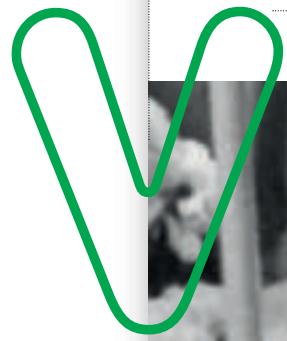


SPIRITUALITÀ



LA MESSA E SAN PIO DA PIETRELCINA

DICEMBRE



» di don GIUSEPPE RUPPI

Tra i tratti più luminosi della figura di san Pio da Pietrelcina c'è il suo modo di vivere la liturgia: intenso, raccolto, profondamente reale. Chi lo vedeva celebrare non rimaneva colpito da gesti solenni o parole particolari, ma dalla percezione che lì stesse accadendo qualcosa di vivo. Per lui la Messa non era un dovere sacerdotale, ma il centro della giornata, il luogo dove la grazia di Dio passa ancora oggi. Lo diceva senza mezzi termini: «Senza la Messa il mondo non potrebbe stare in piedi» (Epist. III, p. 59). Non era un'espressione poetica, ma la sua certezza più profonda.

IL CUORE DELLA MESSA: CRISTO CHE SI OFFRE NEL PRESENTE

Padre Pio definiva l'Eucaristia «un mistero tremendo» (Epist. IV, p. 23). Tremendo, perché vi riconosceva l'amore di Cristo che continua a offrire sé stesso al Padre per l'umanità. Quando si avvicinava all'altare, portava con sé le storie di tutti coloro che gli chiedevano aiuto: «Io nel sacrificio dell'altare metto tutti», confidava a Cleonice Morcaldi. Le sue pause, il volto segnato dalla sofferenza, i silenzi profondi che spesso sorprendevano i pellegrini non erano teatralità: erano immersione.

«Durante la Messa mi sento come sul Calvario», dichiarava. Per questo ogni gesto era misurato, ogni parola pesata, ogni momento abitato da una consapevolezza viva del mistero.

LA LITURGIA COME SCUOLA QUOTIDIANA DI CONVERSIONE

Per Padre Pio la liturgia era un'educazione permanente del cuore. Non si partecipa alla Messa per «sentire qualcosa», ma per lasciarsi plasmare dal Signore. La sua visione era semplice e radicale: «La Messa non è un ricordo, ma il Calvario» (Testimonianza di padre Raffaele da Sant'Elia a Pianisi). Questa convinzione gli dava uno stile celebrativo sobrio, mai esibito, in cui tutto era orientato a Cristo. Il suo legame con il confessionale confermava questa logica: l'altare lo spingeva alla misericordia, e la misericordia lo riportava all'altare. Avvertiva con forza che la liturgia ha bisogno di vite purificate: «Il cuore sia puro, perché Dio guarda il cuore» (Epist. II, p. 88).

UNA CELEBRAZIONE CHE EVANGELIZZA PIÙ DELLE PAROLE

Molti raccontavano di essere tornati trasformati dopo aver partecipato a una sua Messa, anche senza aver scambiato una parola con lui. Le liturgie di Padre Pio parlavano da sole: la fede si vedeva, non si spiegava. Nelle testimonianze

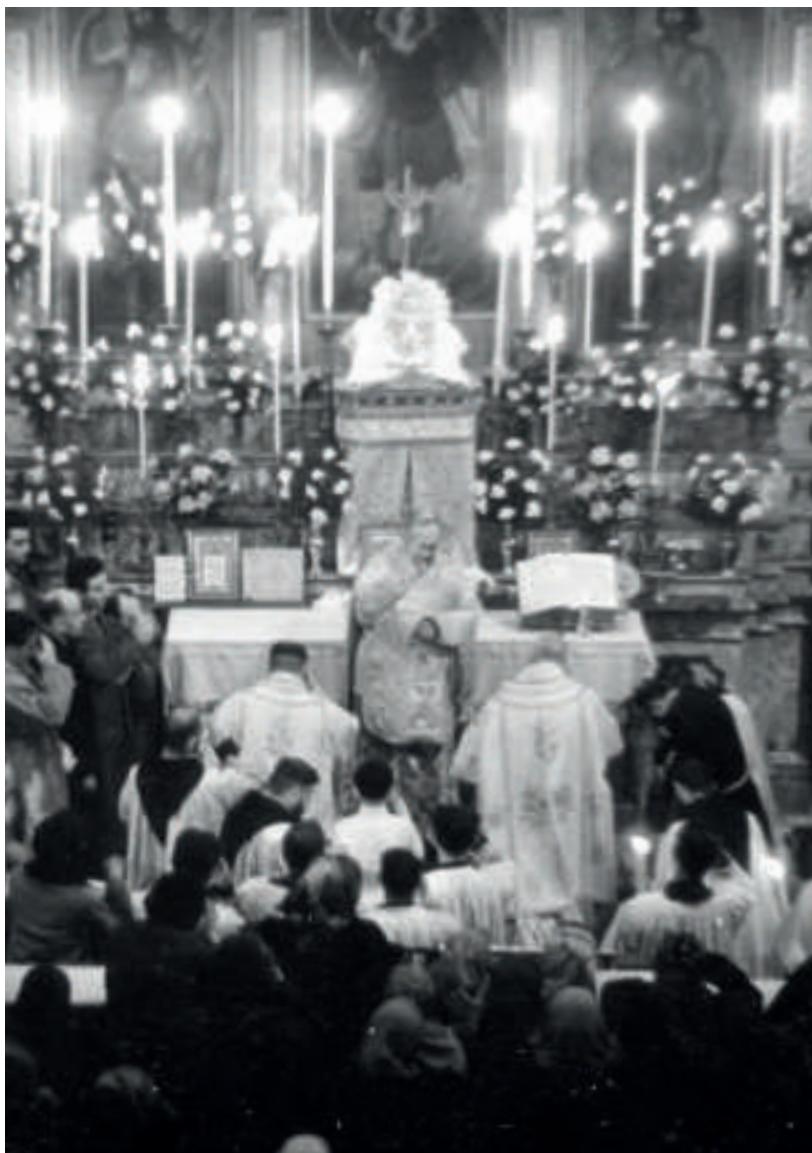
del tempo ricorre un'impressione comune: la Messa di Padre Pio era «trasparente», cioè lasciava vedere solo Cristo. La sua umiltà era evangelizzazione pura. «La semplicità è il profumo del Signore», ricordava spesso (Testimonianza di fr. Modestino).

In un'epoca in cui si discute molto di forme celebrative, Padre Pio ci ricorda che la liturgia si riceve dalla Chiesa: non si inventa, non si personalizza, non si spettacolarizza. È spazio sacro dove Dio agisce, e noi impariamo a lasciargli il primato.

TRE CONSIGLI CHE EMERGONO DAL SUO ESEMPIO

Dalla sua vita spirituale possiamo trarre tre suggerimenti preziosi per vivere bene la liturgia oggi: «Vivi nella coerenza». «Non si può andare all'altare senza carità» (Epist. III, p. 45). La liturgia chiede un cuore riconciliato.

«Dai spazio al silenzio». Padre Pio sapeva che «Dio parla quando l'anima tace». Il silenzio liturgico non è vuoto, è ascolto. «Riconosci l'unico protagoni-



sta". «È Gesù che celebra, non io» (Testimonianza di fr. Alessio Parente). Questa consapevolezza cambia tutto.

UNA LITURGIA CHE CURA E ILLUMINA

Padre Pio non ha lasciato trattati sulla liturgia, ma ha fatto molto di più: l'ha vissuta in modo da mostrare il volto più autentico. Nelle sue Messe il dolore diventava offerta, la stanchezza preghiera, la speranza certezza.

Guardando a lui riscopriamo che la liturgia non è un gesto da compiere, ma un incontro che guarisce. È la porta attraverso la quale Dio continua a toccare la vita degli uomini. «La Messa — diceva — è il sole della giornata»: e un sole, quando sorge, illumina tutto. In realtà la frase è la seguente: «Il mondo potrebbe stare anche senza sole, ma non può stare senza la Santa Messa». Un pensiero, quello formulato in una straordinaria lettera da san Pio da Pietrelcina, che ci fa riflettere, oggi in modo particolare, su quanto la celebrazione sia linfa vitale per il nostro cammino di santità. ▶

© Riproduzione Riservata

